

Libertà individuali e collettive; Libertà di iniziativa economica; La Dignità Umana

di Giuseppe Micciché

Gli articoli, pubblicati sul New York Times e sul Times di Londra, di alcuni giorni fa, evidenziano il diffuso malessere della società italiana, “un Paese che non si vuole più bene, infelice, sfiduciato, aggressivo, litigioso, che non si fida della politica”. Gli articoli prendono lo spunto dalla pubblicazione di *Gomorra* e *la Casta*, e da una ricerca effettuata dall’Università di Tor Vergata, che non ha utilizzato i soliti indicatori economici (PIL, ecc.) ma indicatori qualitativi, finalizzati alla misurazione della soddisfazione della gente, della loro felicità e della loro fiducia nelle istituzioni, nella giustizia.

Il giudizio viene rafforzato dal 41° rapporto CENSIS che rappresenta il nostro Paese come una “poltiglia sociale”, una “mucillagine”, un insieme di “elementi individuali e di ritagli personali”. Ferruccio De Bortolo ritiene che questo malessere vada ricercato, anche, nella mancanza di obiettivi e di valori comuni e condivisi.

I risultati di un sondaggio del dicembre 2007 evidenziano che solo il 17% degli italiani dichiara di aver fiducia in deputati e senatori. Il 28 % esprime stima verso il sindacato. Poco più della maggioranza, il 57% fa affidamento sulla magistratura. Le uniche istituzioni che raccolgono il consenso di una netta maggioranza sono la Polizia, i Carabinieri e il presidente della Repubblica. Secondo l’Isae, il 47% dei cittadini è pessimista per il prossimo futuro, solo il 12% vede un futuro più rosa. Solo il 26% degli italiani ritiene che la situazione italiana migliorerà¹.

Ma il malessere italiano, con caratteristiche più o meno simili, riproduce il malessere delle società moderne, il **mondo liquido-moderno**² di Zygmunt Bauman, rappresentato da una “*società dai valori volatili, incurante dell’avvenire, egoista, in cui prevale la precarietà del valore*”.

In questo scenario, la Sicilia occupa uno degli ultimi posti nelle classifiche delle regioni italiane per la qualità della vita³. Purtroppo, quello siciliano è un contesto in cui, per tanto tempo, né il mercato né le istituzioni dello Stato hanno saputo affermarsi come agenti di integrazione sociale, consentendo, di fatto, alla mafia di agire come *ordine locale vicario*⁴.

In mancanza di **fiducia** e di **valori condivisi**, i legami che collegano i **nodi**⁵ alle reti di relazioni sono laschi, **deboli**⁶ e consentono alla mafia di inserirsi tra loro, di mantenerli separati e di sfruttare i *buchi strutturali*, in modo da porsi come **intermediario**, come **pontiere**⁷.

In un simile contesto, spesso, chi intraprende una attività economica, è costretto a ricevere protezioni dalla mafia, pagando l’iscrizione al **club**⁸.

Robert Putnam⁹, che ha effettuato una ricerca del genere anni fa, in Italia, ritiene che le differenti *performance* tra le regioni del Nord e quelle del Sud siano da imputare alla maggiore o minore disponibilità di **capitale sociale**, il quale influisce sul rendimento delle istituzioni e costituisce una risorsa rilevante per lo sviluppo sociale ed economico di un territorio. Egli pensa che la **fiducia**, il **senso civico**, i **valori** condivisi, le **reti di relazione** favoriscano la **reciprocità**, promuovano la **partecipazione**, la **collaborazione**¹⁰, la **cooperazione** e una maggiore **coesione sociale**.

¹ Articolo di Renato Mannheimer, sul Corriere della sera del 7 gennaio 2007.

² Zygmunt Bauman “La vita liquida” Editori Laterza, Bari, 2006

³ Quars 2006: “Come si vive in Italia? Qualità sociale, diritti umani, ambiente, politiche pubbliche regione per regione”

⁴ Friedberg E., 1994, *Il potere e la regola*, Milano, Etas.

⁵ Attori sociali, istituzionali.

⁶ Karl E. Weick *Senso e significato dell’organizzazione*. Raffaele Cortina Editore, Milano 1997.

⁷ Luca Storti, Op. citata.

⁸ Robert D. Putnam, *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1993

¹⁰ “Solo insieme possiamo raggiungere grandi obiettivi” Carta europea, 2007.

*La mancanza di fiducia e di speranza sono il male oscuro della società moderna meta*¹¹
*Anche un presente faticoso può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta...*¹²

Non bisogna lasciarsi prendere dalla sfiducia o ristagnare nel siciliano **Munnu jé e munnu sarà.**

Il declino non esiste - parola di **De Rita** - c'è una minoranza del Paese, circa il 25%, che vive nel boom e che traina tutto il resto, bisogna collegarla al **corpaccione** afflosciato. E' una minoranza ha dato segni di forte dinamismo e **creatività**.

“Non siate sfiduciati, il declino non esiste; grande è il potenziale umano e morale del Paese.

L'italiano - ribadisce il Presidente della Repubblica - ha in sé *l'animale* selvaggio, la creatività, e possiede un **patrimonio** di valori sociali e morali condivisi, spesso dimenticati, che gli consentono di superare le crisi”¹³.

La conoscenza di questo **patrimonio** è fondamentale per rafforzare il senso di identità e i legami culturali comuni¹⁴. Un' *amnesia storica* corre il rischio di sradicare l'uomo dalla sua storia, dalle sue tradizioni, dai suoi valori e può avere forte peso sociale.

Il patrimonio comune è rappresentato dalla Costituzione che rimane, ancora oggi, una miniera di principi, valori, diritti, doveri, non sempre condivisi¹⁵, ma tutelati, oggi, da organismi soprannazionali.

La Costituzione risponde al *bisogno stringente di educazione civica, non solo per i giovani ed i giovanissimi, ma per tutti gli italiani*¹⁶.

Occorre ripartire, quindi, dal "patto di cittadinanza" della Carta costituzionale, che, nonostante i suoi 60 anni, è *ancora una bella signora che presenta assai più valori che rughe*¹⁷ e tradurre i suoi principi e valori in azioni concrete; ripartire dalla comunità come centro di riagggregazione per costruire, insieme, una *European way of life*; riappropriarsi del diritto di concorrere alla costruzione del proprio benessere,

Bisogna ripartire, con rinata fiducia e speranza, dai principi fondamentali sui quali si articola la nostra Costituzione, primo fra tutti il **diritto di libertà**, che si collega strettamente con i diritti della **persona**, con i principi di **democrazia**, di **uguaglianza**, di **solidarietà**, di **sussidiarietà**.

La definizione del concetto di libertà sembra estremamente semplice, ma quando si tratta di stabilirne la natura e di valutarne le conseguenze dal punto di vista sociale, politico, giuridico e pedagogico, ci si accorge delle difficoltà che incontra la sua definizione.

La Costituzione italiana riconosce i diritti di libertà che sono alla base di ogni società democratica. La libertà non è solo un principio teorico, ma si realizza attraverso il riconoscimento di una serie di diritti, quali il diritto di ciascuno di professare una fede, di intraprendere un'attività economica, di militare in un partito o iscriversi ad un sindacato, di manifestare le proprie idee, di andare dove si vuole, di essere *liberi dal bisogno*. Accanto ai diritti sono elencati alcuni doveri fondamentali, che valgono a coniugare gli interessi individuali con il vantaggio dell'intera società.

I **diritti della persona** vengono riconosciuti a **tutti** e in **ugual** misura. Ciò porta ad una **differenziazione sociale**, perché ogni persona li realizzerà secondo le proprie differenti capacità, per cui, i più deboli corrono il rischio di non fruire appieno di queste opportunità. Per loro, la Repubblica, rimuove gli ostacoli che impediscono di fatto tale fruizione.

¹¹ Benedetto XVI.

¹² Benedetto XVI, Lettera Enciclica Spe Salvi, *Spe salvi facti sumus*.

¹³ L'affermazione del Presidente della Repubblica dello spirito *animale* degli italiani e della loro capacità di reagire anche nelle situazioni più difficile appare corretta. Lo mostrano gli stessi intervistati che esprimono previsioni negative verso il Paese nel suo complesso, quando viceversa. Dichiarano che il futuro del proprio settore economico sarà migliore e quello personale ancora di più. Articolo di Renato Mannheim, sul Corriere della sera del 7 gennaio 2007.

¹⁴ “Insegnare ad apprendere. Verso la società conoscitiva “ Comunità europea.

¹⁵ L'art. 1 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (ONU, 1948) non è stata presa all'unanimità (l'art. 1 “*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti*” è stato votato con 48 voti a favore, 8 astenuti ed uno contrario – Russia, Sud Africa ed Arabia).

¹⁶ Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

¹⁷ Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

Nell'antichità, venivano attribuiti agli individui non diritti ma obblighi¹⁸. Lo Stato liberale e di diritto abbandona l'idea che sia suo compito provvedere alla felicità¹⁹ degli individui, idea che fu dello Stato paternalistico, assoluto, eudemonologico²⁰. Oggi, il compito di provvedere al *benessere* di garantire i diritti dei cittadini, è esercitato dalla Repubblica²¹.

Quando parliamo di Repubblica che **garantisce, riconosce**, non parliamo di un soggetto astratto ma bensì di soggetti precisi, quali i Comuni, le Province, le Città metropolitane, le Regioni, lo Stato, che costituiscono la Repubblica, ai sensi dell'art.114 della Costituzione novellata ed a questi aggiungiamo **formazioni** quali la famiglia e la scuola e ogni persona che ivi si realizza.

La **persona** che emerge dalla Costituzione non è solo soggetto di diritti ma anche di doveri. Essa riveste un ruolo **attivo**²², avendo il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

Dalla **cittadinanza passiva, assistita**, si passa alla **cittadinanza attiva**, dalla logica del chiedere alla logica del fare, alla persona che sa costruire il proprio progetto di vita, che diventa **cittadino attivo, responsabile e intraprendente**²³. Una **cittadinanza** che non si caratterizza solo da un complesso di diritti e di doveri, ma che va riprogrammata all'insegna della **reciprocità**, della **solidarietà**, di nuove forme di **responsabilità** e di **partecipazione**.

I **diritti** sono connaturati alla **persona**, parte della **famiglia umana**²⁴ e strettamente legati alla **dignità umana**²⁵.

La persona è soggetto centrale attorno a cui ruotano gli altri principi. **La stessa Carta dei diritti fondamentali europea non fa più riferimento allo Stato membro, ma alla persona.**

La concezione individualistica della società e' alla base del concetto di democrazia: la sovranità non è del popolo ma dei cittadini; la base filosofica della democrazia e' l'individualismo.

Il concetto di persona deriva dalla tradizione giudaico-cristiana filtrata dalla letteratura e dalla filosofia greca. La definizione fondamentale, dalla quale derivano le altre è quella di Boezio (480-524), la quale definiva la **persona**: "**sostanza individuale di natura razionale**" (*persona est natura rationabilis, individua substantia*).

La **persona** è **substantia**, cioè, esiste di *per se*²⁶, non ha bisogno degli *accidenti* per **subsistere**, anzi è essa stesso soggetto che fornisce loro la possibilità di esistere.

¹⁸ I Dieci comandamenti, le Dodici tavole; la funzione primaria della legge, osserva Bobbio, nell'"Età dei diritti", era quella di restringere non di allargare gli spazi di libertà". La grande svolta inizia dapprima con la concezione cristiana della vita, che implica la fratellanza di tutti gli uomini in quanto figli di Dio; poi il giusnaturalismo, che secolarizza l'etica cristiana e propone la concezione individualistica: il punto di partenza comune è che l'uomo ha diritti naturali che precedono le istituzioni.

¹⁹ Aristotele la chiamava *eudaimonia* (eu=bene; daimon: demone- che ha un demone propizio), oggi la si chiama well being, benessere. Nell'etica antica, la felicità come fine ultimo dell'agire umano, che può consistere nella rettitudine (arete), nel piacere-edonismo o nella serenità interiore.

²⁰ Nell'etica antica, è la felicità (eudemonia) il fine ultimo dell'agire umano, che può consistere nella rettitudine (arete), nel piacere-edonismo o nella serenità interiore.

²¹ Ai sensi dell'art.114 della Costituzione novellata, costituita dallo Stato, dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni, dalla famiglia, dalle scuole, dalle persone singole o associate; a questi aggiungiamo le **formazioni** quali la famiglia e la scuola, *ove si svolge la personalità* di ognuno.

²² Giddens la chiama **Agency** (agire libero).

²³ Le competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva: spirito di iniziativa e imprenditorialità, agire in modo autonomo e responsabile.

²⁴ Preambolo della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. Il concetto viene ripreso da Papa Benedetto XVI, in occasione della 41° giornata mondiale della pace, 1.01.2008: "Ogni uomo, ogni popolo è chiamato a vivere e a sentirsi parte della famiglia umana".

²⁵ E' bello, a questo proposito, ricordare il sempre bello *pensée* di Blaise Pascal "L'uomo è solo una canna, la più fragile della natura; ma una canna che pensa. Non occorre che l'universo intero si armi per annientarlo; un vapore, una goccia d'acqua bastano a ucciderlo. Ma, quand'anche l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe pur sempre più nobile di quel che lo uccide, perché sa di morire, e la superiorità che l'universo ha su di lui; mentre l'universo non ne sa nulla. Tutta la nostra dignità sta, dunque, nella coscienza, nel pensiero, nello spirito".

La **sostanza individuale** è *ontica*²⁷ e *teleologica*²⁸. Non è statica, ma dinamica e si realizza nell'*immediatamente vissuto*.

E' sulla **natura rationabilis** della persona che i filosofi hanno sviluppato le loro teorie, basate, da un lato sulla razionalità e la socialità dell'individuo²⁹ (sociologismo pedagogico), dall'altro (personalismo), sulla persona, che esiste di per sé, è sempre identica a sé e si *autorealizza, si perfeziona* continuamente, anche con l'aiuto degli altri (il che presuppone l'accettazione dell'altro). La scuola educa alla libertà; garantisce la libertà nella scuola e della scuola; la libertà di insegnamento; il pluralismo ideologico e metodologico, libertà dell'insegnante, del soggetto educato, dell'atto educativo, delle famiglie.

Educare alla libertà significa, innanzitutto, portare lo studente a maturazione, a **realizzarsi**³⁰: si è liberi quando si è se stessi. Essere se stessi non significa sviluppare unicamente le proprie attitudini o il proprio temperamento, ma imparare a conoscersi, sviluppare una coscienza critica³¹, **un'intelligenza rispettosa ed etica**³², conoscere la **mappa del tesoro** del proprio Paese, le sue risorse e i suoi vincoli, che sono le condizioni per tale maturazione³³.

Le **scuole** concorrono a rimuovere gli **ostacoli** di ordine economico, sociale e culturale che, di fatto, impediscono tale maturazione. Vi concorrono, sia come **ambiente educativo**, come **istituzioni** della Repubblica, come **compito personale** di ogni singolo soggetto operante nella scuola, visto che questa è anche **formazione sociale**, in cui discenti e docenti vi vivono da cittadini, con i diritti e i doveri, relativi ai loro ruoli.

I giovani hanno bisogno di vivere all'interno di contesti positivi e coerenti, che permettano loro di sperimentare relazioni simmetriche e complementari e di essere considerati dagli adulti in modo uguale agli altri e nel contempo speciale. Anche la scuola è chiamata a lavorare in questa direzione, offrendo agli studenti la possibilità di essere protagonisti consapevoli del proprio percorso di uguaglianza e diversità. La didattica diventa in questo senso «positiva» quando coinvolge nei processi decisionali e valutativi tutti gli attori interessati ai percorsi di apprendimento: docenti, ragazzi e famiglie.

Anche il docente, nell'esercizio delle sue funzioni, è Repubblica che rimuove e promuove, Repubblica che si costruisce mentre serve i suoi cittadini.

L'ONU e L'UE sono concordi nell'affermare che la scuola dovrebbe centrare la sua azione formativa sui **valori** che rivestono un ruolo fondamentale nella società.

L'educazione alla pace, alla libertà ed alla democrazia, sono considerate un presupposto di tutta l'opera educativa³⁴.

Le **educazioni alla convivenza civile** diventeranno **"educazione alla cittadinanza e alla cultura costituzionale"**³⁵.

²⁶ Memeté (Ricoeur), inseità.

²⁷ Che si riferisce all'essere esistente, nella sua concretezza e singolarità.

²⁸ In quanto si pone un fine, quella della sua completa realizzazione.

²⁹ La persona diventa soggetto di attività razionali, e l'attività razionale, un atto dell'io, per cui la persona esiste grazie alla sua attività (*cogito, ergo sum*). La persona diventa il soggetto impersonale di attività razionali. (materialismo marxista).

³⁰ **Autorealizzazione** significa anche dominio di sé, coscienza critica, autocoscienza, consapevolezza (Pascal). La libertà implica la possibilità di scelta, deliberata, l'assunzione di un rischio, la responsabilità della scelta, l'impegno che ne deriva.. dell'immediatamente vissuto, colto in situazione, generativo.

³¹ Sviluppare lo spirito critico dei giovani per formare cittadini di domani liberi (Andrea Ceccarini)

³² L'*intelligenza rispettosa* registra e accoglie con favore le diversità che esistono tra i singoli individui e tra le comunità umane, si sforza di capire i "diversi" e di operare efficacemente con loro. In un mondo in cui tutti sono interconnessi, l'intolleranza e l'assenza di rispetto sono opzioni non più concepibili.

L'*intelligenza etica* è in grado di concepire che i lavoratori possono lavorare per un fine che trascende l'interesse egoistico, e che i cittadini possono operare altruisticamente per migliorare il destino di tutti. L'intelligenza etica costruisce quindi l'azione a partire da queste basi (H. Gardner, *Five minds for the future*, Harvard Business school press, U.S.A., 2006).

³³ Secondo le teorie personalistiche, non ne sono la causa, perché la persona non sarà mai solo *res societatis, familias ecclesiae*, ma sempre se stesso. Non è l'essere sociale che determina la coscienza individuale..

³⁴ Rapporto mondiale sull'educazione 2000, dell'UNESCO.

La cittadinanza va studiata, ma va anche vissuta in un ambiente democratico di apprendimento. La scuola è chiamata a lavorare in questa direzione: creare un'organizzazione scolastica che coinvolga gli studenti nei processi decisionali, incentivi la loro partecipazione e il loro protagonismo al pratico esercizio di diritti e di doveri.

³⁵ Il gruppo di lavoro, presieduto dal Direttore Generale, Mario G. Dutto. In sede internazionale, la cittadinanza viene comunemente chiamata, "educazione alla cittadinanza" (democratica, attiva, italiana, europea, mondiale).